

GIRINGIRO //// di Elisa Malacalza

Il giorno in cui Ernest Hemingway tornò a Marsaglia: ma a dirle le cose belle si sciupano

Non lo disse ad alta voce. Perché a dirle le cose belle non succedono. Ernest Hemingway è tornato a Marsaglia, e sussurra tra sé e sé così. Quanto ha ragione. Cento, mille. Ci sono cose belle che a dirle si sciupano. L'amore, poi, è come la vita: apri la finestra e scivola via. Così, a tenerle strette strette, si ha la sensazione che non possano andare altrove, le cose che piacciono; si pensa, così, possano restare appiccicate lì, tra le costole. A volte, all'improvviso non ci sono più pezzi di persone: hai capito che la gente pensa solo sulla base della contingenza, della situazione. Che non farebbe mai qualcosa che poi puntualmente fa, alla prima situazione utile. Che cerca un problema, e si affanna nella ricerca, per dire "Si guarda che anch'io...". Come le mezze stagioni, il puma del Penice, l'orso di Ottono: fa più paura stare bene, che stare male. Se hai pensato a lungo di essere in un certo modo, stabilisci legami sulla base del pezzo di puzzle mancante. Un giorno ti accorgi che dal pozzo tiravi su solo sassi. E che l'acqua che c'era prima era solo quella, fluida, del contesto: cambiando il contesto, è evaporata. Tu guardi il pozzo e ti dici "Com'è profondo". Ci sono frasi che segnano un dogma: le persone le dicono, le affermano. Poi scopri che quello che era negativo, per loro, diventa positivo non appena ce l'hanno. Ti disorienti, e non capisci se era la maschera, quella di prima, quella di adesso. Si fa in fretta ad invecchiare; si fa in fretta, talvolta, a cambiare. All'improvviso, le paure che tanto rendono umani non ci sono più. Si fa spazio la sicurezza: ed è quella che ti frega, l'autosufficienza. Hemingway è tornato nella sua

valle più bella del mondo: l'hanno "schiaffato" su un muro alcuni artisti arrivati da Milano. Sfondo scuro, da vecchio e il mare, sguardo forse troppo buono, capello ordinato (?). Fuma, Hemingway, mentre dice di non dirle le cose. Sssssh zitti, umili, fermi. Un vecchio pescava da solo su una barca a vela nella Corrente del Golfo ed erano ottantaquattro giorni ormai che non prendeva un pesce. Nei primi quaranta giorni passati senza che prendesse neanche un pesce, i genitori del ragazzo gli avevano detto che il vecchio ormai era decisamente e definitivamente salao, che è la peggior forma di sfortuna, e il ragazzo li aveva ubbiditi andando in un'altra barca che



Il "murale" di Marsaglia

prese tre bei pesci nella prima settimana. Era triste per il ragazzo veder arrivare ogni giorno il vecchio con la barca vuota e scendeva sempre ad aiutarlo a trasportare o le lenze addugliate o la gaffa e la fiocina e la vela serrata all'albero. La vela era rattoppata con sacchi da farina e quand'era serrata pareva la bandiera di una sconfitta perenne. "He did not say that because he knew that if you said a good thing it might not happen". Le cose belle non succedono se le dici. "Pain does not matter to a man". Il dolore non conta. L'uomo non è fatto per la sconfitta. Un uomo può essere distrutto, ma non può essere sconfitto. Tutti uccidono tutti gli altri in un modo o nell'altro. Ora non è il momento di pensare a quello che non hai. Pensa a quello che puoi fare con quello che hai. "Now is no time to think of what you do not have. Think of what you can do with what there is". Grazie, maestro, la tua valle più bella del mondo apprezza la gente umile, discreta, arrogante e schietta. Il vecchio rimane il vecchio, il pesce rimane il pesce. Devi rimanere te stesso nel mondo. Ad ogni costo.

LA BUONA NOTIZIA

Carmen, Bianca e la Nanda ricordano la ferita mai rimarginata della Pertite

Betty Paraboschi

Sulla bicicletta, coi suoi dieci anni, Carmen aspetta che la madre esca dalla fabbrica. Da qualche minuto sono passate le due e mezza, il sole è caldissimo e da via Emilia Pavese a tutta la città risuonano non uno, ma due scoppi distinti, un doppio enorme boato. Alla Pertite qualcosa è esploso e, di lì a poco, si saprà che quel "qualcosa" ha provocato 47 morti e centinaia di feriti: fra loro anche la mamma di Carmen, che si chiama Rosa, ha 35 anni e passerà i 19 anni successivi a quell'8 agosto 1940 in un letto per i postumi dell'incidente. Carmen, che di cognome fa Rossi, ogni 8 agosto va in piazzetta Pescheria davanti alla lapide che ricorda i morti della Pertite: «Quando vengo qua mi sembra di essere una bambina, proprio come lo ero 77 anni fa», spiega con gli occhi ancora umidi nonostante sia passato tanto tempo.

Non è la sola a ricordare: Bianca Rossi la si ritrova ogni anno, è una signora sorridente e con un certo senso dell'umorismo. Alla Pertite ha perso la mamma, che aveva 31 anni e un vestito della festa, ritrovato addosso al corpo solo alle 10 di sera. Nanda Montanari, "la Nanda" per i piacentini, è un'altra delle presenze immancabili a ricordare una tragedia che ha coinvolto anche sua mamma. Insieme a loro non sono pochi i piacentini che, in una mattina di mezza estate, ogni anno si ritrovano sotto i



Carmen Rossi alle celebrazioni per la Pertite FOTO LUNINI

portici di palazzo Gotico e non dimenticano un incidente sul lavoro vecchio di quasi 80 anni. Davanti a loro, a noi anzi, Carmen, Bianca e Nanda dimostrano che questa tenerezza verso se stessi è l'unica cosa che porta a una grande commozione. E che, come diceva Sandro Penna, "la tenerezza tenerezza è detta / se tenerezza cose nuove detta". Come la sicurezza sul lavoro, che dopo 77 anni ancora non abbiamo imparato bene.

PICCOLA POSTA

Ditelo a Eva (Cuori in subbuglio)

Ti dico, amica mia adorata, qualcosa che tu non sai di lui. Ecco la via più breve per farti detestare (fino a un certo punto).

«Carissima Eva, ho forse sbagliato? Comunque soffro. Dammi un consiglio. Ho un'amica che mi sta molto a cuore. Ci conosciamo da una vita. E' innamorata persa di un uomo indegno. Lui ha un'altra, anzi ha avuto delle altre, ma adesso in particolare se la fa con una tizia che io stessa e il gruppo di noi amiche, conosce bene. E' un uomo di scarso valore, secondo me, inaffidabile, traditore, superficiale. Ma trovava molto comodo avere una compagna fissa, una casa dove accamparsi. Adesso le cose sono cambiate, i due hanno rotto. Lei non sapeva niente, mentre tutte noi sapevamo. Ho resistito per un po', mi sono interrogata. Cosa fare in un caso come questo? Non ti dico i dubbi. Alla fine le ho parlato. Le ho detto quello che era sulla bocca di tanti. Cercando di essere il più delicata possibile. Apriti cielo. E' caduta dalle nuvole. E' sbiancata. E da quel momento fra di noi è sceso un gelo tremendo. Ho subito avvertito il contraccolpo. Accidenti. Mi sono sentita un verme. Ne ho parlato anche con un docente di psicologia all'università, mi ha detto che in fondo la verità è la verità. Questo dovrebbe contare qualcosa. Ma non ha contato nella nostra amicizia, che fatiosamente cerchiamo di ricomporre, senza più convinzione, senza riuscire a superare quella lama già arrugginita dell'imbarazzo e dell'astio. Anch'io adesso sono risentita». Laura, dove ho sbagliato?

Cara "Laura dove ho sbagliato", come acutamente ti firmi tu stessa, assegnandoti da sola un giudizio. Non ci sono regole scientifiche, ovviamente.

«Le ho detto che lui la tradiva, è sbiancata e non mi parla più»

due persone e semmai muore, a tempo e modo, tra due persone, per una legge naturale. Se e quando la stanchezza arriva, se e quando la consapevolezza del tradimento affiora. Parlando alla tua amica tu hai bruscamente rotto un equilibrio, il suo. E ne hai dirottato l'astio - spera momentaneo - su di te, distogliendolo dal vero soggetto. Ci si può sentire molto umiliati in questo svelamento. Ammesso, poi, che la faccenda dei/del tradimento sia reale e non una leggenda metropolitana. E' difficile avere prove provate e il sentito dire è una trappola mortale. Una promessa di disastro. Ma se anche la prova ci fosse, avrei taciuto. Metti che lei sapesse e le stesse comunque bene, tu hai fatto irruzione come un angelo sterminatore (davvero senza un tocco di sotterraneo compiacimento? Indagati). Un'altra sensibilità, pure accreditata, dice che, se si è profondamente amiche e confidenti, è necessario prendere coraggio e parlare, sempre mettendo in conto che la tradita potrà detestarti. Per un po'.

«Eva, ho 53 anni attraversati da una potente malinconia. Ad ogni estate al mare faccio il conto di quante altre estati avrò insieme alla mia ragazza. Il conto di quanti tuffi, di quante nuotate ancora "giovani" e allenate al piacere della vita. Quindici estati così? Forse. Appena. Che angoscia». Mauro, cronometro alla mano

Gentile Mauro, le risponderò con le parole di Rilke: «Ma noi, noi, quando siamo?». Azzardo: non nella proiezione di un futuro che potrebbe riservare sorprese (anche splendidi), non nella celebrazione liturgica di un passato che di tuffi e di estati toniche ne aveva da scialare. Pericoloso modo, il suo, di pensare al tempo. Quando "siamo" veramente? Resta la domanda del poeta. Lei pensa alla vita, la viva. Non si distra, getti il cronometro fra le onde. Allunghi la bracciata.

IN DUE

Mamme single un po' a rischio negli States

Eleonora Bagarotti

Singletudine di mamma a rischio? Negli States può accadere anche questo. E nello specifico, durante una coinvolgente festa notturna dopo il primo dei due concerti The Classic East al Citi Field, nel cuore del Queens di New York. Insomma, nell'euforia del momento può capitare che un bellimbusto - dal fisico notevole, tra le altre cose - ci chieda insistentemente di sposarlo poiché ha immediatamente riconosciuto in noi, sin dalle prime note di "Hotel California" degli Eagles, la donna che aspettava da una vita. Che volete farci... Del resto, sin da piccole abbiamo colto il potere sovranaturale della musica sulla mente delle persone.

Mai cedere alle lusinghe

No, non abbiamo ceduto. Non fosse altro che per mantenere fede a questa rubrica. Certo, sarebbe stato un bel film da raccontare. E infatti qualche sorriso ci è scappato, pensando anche alla fortuna di avere accanto un figlio undicenne che non mastica abbastanza la lingua inglese da capire il rischio corso in famiglia. Perché sì, scriviamolo: per qualche istante, abbiamo intuito come certe cose, magari a Las Vegas dopo un paio di drink, possano accadere in modo fulmineo, salvo poi pentirsi amaramente il mattino seguente. Insomma, i registi americani la sanno lunga: quando Jonathan Demme ci ha mostrato il "povero" Jeff Daniels alle prese con le meravigliose gambe infinite di Melanie Griffith in "Qualcosa di travolgente" raccontava un pezzo d'America, né più né meno.

Un salto nel passato

E pensare che a vent'anni, durante il mio primo viaggio a New York, presa dall'euforia di voler restare lì per sempre, con un'amica pensai di rivolgermi a un'agenzia matrimoniale: trovato il marito, trovata la green card. Peccato volessero, all'epoca, 5 mila dollari che noi non avevamo a disposizione. Rientrammo, sconfitte, dai nostri inconsapevoli fidanzati italiani. Io piansi, di nascosto, per mesi. Ma cosa sarebbe accaduto, se avessimo avuto quei soldi e fossimo andate fino in fondo al nostro proposito avventuroso e sconsiderato? Qui, tocca citare il cineasta britannico Peter Howitt e il suo "Sliding Doors". Ora, però, ci vorrebbe una pellicola su come i figli trasformano ex ragazze scapstrate in sagge rocker sul bordo della maturità.

LO SGUARDO GIOVANE

Ecco Ferragosto: la festa della fine E poi via ai saluti

I bambini stanno facendo scorta di palloncini e già da un paio di settimane si allenano a prendere la mira e lasciarli il più precisamente possibile contro gli ostacoli sul loro cammino, le griglie sono state collaudate a inizio mese con le prime salamelle e i tormentoni estivi passano in radio sempre più frequentemente: tutti stiamo aspettando con ansia Ferragosto canticchiando "l'esercito dei selfie" e "senza pagare".

E ora... il bagno di mezzanotte

Tra chi si troverà in spiaggia davanti a un falò, chi andrà a ballare e chi organizzerà una cena nel giardino di una casa di campagna, tra due giorni gli unici ingredienti fondamentali per passare una serata divertente saranno una buona compagnia e l'immane bagno di mezzanotte. Che sia un tuffo nel mare, un gavettone o una fiasca di vino rovesciata in testa, poco importa: l'importante sarà essere fradici da capo a piedi e le risate saranno assicurate, tra scatti rubati a volti buffi e pelle d'oca nel vento fresco di fine estate. Perché sì, effettivamente ferragosto è anche questo: la festa della fine. Dopo iniziano i saluti, i grandi piccoli addii di fine estate, i sorrisi, le lacrime, gli ultimi baci di relazioni destinate a finire.

-Lisa Iacopetti